

Anche la meccanica a rischio crisi

Anima: "Il 2009 sarà difficile"

di Francesco Ranci

Il nuovo presidente di Anima, Sandro Bonomi, ha illustrato oggi a Milano i dati del preconsuntivo 2008 e le previsioni per il 2009 che riguardano il comparto della meccanica e affini. La relazione è stata preceduta da un'analisi della congiuntura economica a cura del prof. Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, ed è stato seguito da un dibattito che ha coinvolto gli associati e i giornalisti presenti.

Il fatturato 2008 per le aziende associate in Anima si chiude sostanzialmente a 44 miliardi di euro, con un incremento del 2,3% sull'anno precedente, con le esportazioni ancora a trainare il settore (+3,5%), sia pure in calo rispetto ai tassi di crescita degli ultimi anni. La produzione reale chiude invece con un valore negativo (-1%) che, senza contare gli effetti dell'art. 29 del DL anti-crisi sull'efficienza energetica degli edifici, diventerà -2,3% nel 2009, rispetto al 2008, facendosi sentire anche su fatturato (-2,7%) e occupazione (-2,3%).

A fronte della criticità che si prospettano a causa della crisi finanziaria deflagrata a settembre, secondo Fortis ci sono però anche motivi di ottimismo per la situazione italiana di medio e lungo periodo e in particolare della meccanica nazionale. Ma fra i settori più colpiti risultano quelli legati alla produzione di tecnologie e componenti ad alta efficienza energetica. Ecco perché Bonomi ha lanciato un appello al Governo affinché sia stralciato l'art. 29 dal decreto che, ha sottolineato Bonomi, "ridimensiona enormemente le detrazioni fiscali del 55% applicabili ad interventi" di efficienza energetica sugli edifici.

L'analisi di Fortis ha evidenziato la solidità del sistema Italia, dove il debito del settore privato è al 34% del Pil contro l'80% di Paesi come Usa, Gran Bretagna e Olanda, gli epicentri della crisi finanziaria, in cui forzatamente ora anche il debito pubblico dovrà aumentare. Grazie alla solidità del made in Italy, inoltre, la recessione sta facendo sentire i suoi effetti più lentamente da noi, anche rispetto a Paesi come Spagna o Danimarca.

E' probabile perciò che nel momento in cui la domanda mondiale, oggi in caduta libera senza che nessuno possa farci niente, riprenderà a farsi viva, fra le prime a trarne beneficio saranno le aziende italiane - e in

prima fila quelle della meccanica e affini che con il loro surplus commerciale sono state una colonna per la bilancia dei pagamenti compensando il costo dell'energia e del debito pubblico.

Qualche motivo di ottimismo anche da settori di nicchia, fra cui le turbine idrauliche (17,1% nel 2008; 13,1% nel 2009), i regolatori gas (22,6% nel 2008), gli impianti trattamento rifiuti (13% nel 2008) e le turbine a vapore (69% nel 2009).

"Ci auguriamo che il Governo - ha dichiarato Bonomi -, dopo aver aiutato le banche, aiuti anche le aziende, per assicurare la continuità dei tanti posti di lavoro creati in questi anni".

